

«Seppellire i bambini non nati»

L'Associazione Difendere la vita con Maria promuove un convegno al Regina Apostolorum. Il presidente don Gagliardini: «I resti umani vanno seppelliti, e non vanno smaltiti nella rete fognaria degli ospedali»

(di Daniele Piccini)

Che fine fanno i bambini non nati per cause naturali o procurate? Quali riti e quali preghiere devono accompagnare il loro seppellimento? E quale pastorale per alleviare le sofferenze dei genitori che hanno perso il proprio bimbo? A tutte queste domande, cercherà di rispondere un convegno «teologico-pastorale-giuridico» - "**Bambini non nati. L'onore e la pietà**" - che si svolgerà a Roma, presso il **Pontificio Ateneo Regina Apostolorum** (via degli Aldobrandeschi 190), da venerdì 25 a domenica 27.

«Il nostro convegno - spiega **don Maurizio Gagliardini, presidente dell'Associazione Difendere la vita con Maria che promuove l'iniziativa** - trae spunto dal *Donum vitae*, un documento del 1987 dell'allora cardinale Joseph Ratzinger, che al capitolo 1 paragrafo 4, invita alla cura dei feti, morti anche per motivi procurati, che in quanto esseri umani vanno rispettati come tutti gli altri cadaveri».

Da questo principio, l'associazione Difendere la vita con Maria ha tratto ispirazione per la propria attività. «Siamo presenti in 39 diocesi italiane - prosegue don Gagliardini - e i nostri aderenti hanno una delega speciale per stipulare convenzioni con le aziende ospedaliere e con i servizi cimiteriali. Una volta al mese preleviamo dagli ospedali i «prodotti del concepimento e ne curiamo il trasferimento verso il cimitero. Ognuno di essi viene raccolto in una piccola bara che poi insieme a quella di altri feti viene sistemata in una bara più grande. La bara viene poi inumata con un rito religioso. Abbiamo **già inumato circa 35mila bambini non nati**. A Roma, dove è intitolata alla memoria della Serva di Dio Luigina Sinapi, la nostra associazione è presente da poco, ma presto stipuleremo convenzioni anche con gli ospedali della Capitale. Il messaggio che vogliamo mandare con la nostra iniziativa è che **i resti umani vanno seppelliti tutti**, e non vanno smaltiti nella rete fognaria degli ospedali, come accade ai prodotti del concepimento al di sotto delle 20 settimane».

Attorno a questa materia si dipaneranno gli interventi dei relatori del convegno. «Monsignor Marco Doldi, membro della Commissione Teologia Internazionale - spiega ancora il presidente di Difendere la vita con Maria - si occuperà della salvezza dei bambini abortiti. Padre Eugenio Saporì, dell'Istituto Internazionale di Teologia pastorale sanitaria, parlerà della preghiera personale dei genitori e della liturgia che deve accompagnare il seppellimento». Il convegno proporrà anche una «pastorale riparativa» e una «pastorale solidale». «Cercheremo - prosegue don Gagliardini - di correre in aiuto dei parroci che devono consolare le famiglie che hanno perso naturalmente il proprio bimbo. Ma è importante anche aiutare le fasce deboli, per evitare che le famiglie più povere abortiscano per indigenza».

Infine, qualche indicazione per una «pastorale propositiva». «Il convegno promuoverà anche la **cultura della vita** - conclude don Gagliardini - denunciando il genocidio negato che, in Italia, in 30 anni, ha provocato 5 milioni di bambini abortiti, con una media di circa 400 aborti al giorno. In Europa, ogni 15 viene abortito un bambino». Al convegno, tra gli altri, intervengono anche il

presidente del pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, l'arcivescovo Zygmunt Zimowski, il vescovo delegato per la Pastorale sanitaria del Vicariato di Roma, monsignor Armando Brambilla, e il presidente emerito della Pontificia accademia per la vita, cardinale Elio Sgreccia.

23 marzo 2011